



Testimonianza tratta dall'autobiografia di Zaccaria Sakkis "Una vita, 100 anni" (pubblicato in proprio, Atene 2008) letta in originale e riassunta in italiano da Irene Zygoura Nissim con la consulenza del figlio Filippo. Rielaborazione autorizzata dall'autore per WE FOR, giugno 2010.

La mia famiglia (pag. 13 e segg.)

Zaccaria Sakkis, nato nell'ottobre del 1915 a Volos, in Grecia, è quarto di nove fratelli (cinque maschi e quattro femmine). Il padre originario di Chalkida all'inizio del 1900 si stabilì a Volos dove iniziò il commercio all'ingrosso di tessuti, bottoni ma anche farmaci, munizioni per la caccia ecc.

A Volos entrò nella Comunità Ebraica e divenne assessore comunale. La madre di origini spagnole,

proveniva invece da Salonicco ed era una discendente della famiglia Saporta, molto conosciuta.

Da Volos ad Atene (pag. 63 e segg.)

Zaccaria Sakkis nel 1937, a soli 22 anni si trasferì dai nonni ad Atene per occuparsi del nuovo negozio di famiglia. Dopo la breve parentesi del servizio militare nella guerra in Albania, nel 1941 era di nuovo ad Atene, in piena occupazione nazista. Nel 1943, anche i genitori di Zaccaria lasciarono Volos e raggiunsero la capitale. Il console tedesco, Sig. Weil, loro amico li aveva avvertiti del rischio che avrebbero corso restando a Volos, di essere catturati dai nazisti.

Intanto i soldati italiani, con l'armistizio dell'8 settembre, si erano arresi ai tedeschi e la situazione era precipitata anche ad Atene: vennero emesse le prime ordinanze contro gli ebrei, e obbligati a presentarsi alle sinagoghe per essere registrati e schedati.

Il Rabbino Barzilai, in un tentativo disperato di salvare la sua comunità, distrusse tutti i registri dichiarando che erano andati perduti durante la guerra del 1941. Lo zio Savas Sakkis, invece decise di seguire gli ordini nazisti e si presentò con la famiglia alla sinagoga: furono tutti deportati ad Auschwitz. Si salvò solo la figlia che andò a vivere in Israele.

Zaccaria insistette con la famiglia affinché nessuno si presentasse alla sinagoga e nascose i genitori a casa di un amico fidato non ebreo, mentre lui e tre fratelli partirono per Kastania, un paesino di montagna sopra Karditsa. Viaggiarono su un camion zeppo di ebrei in fuga, ognuno munito di documenti personali falsi rilasciati con generosità dalla polizia e autorità religiose. Furono fermati a un posto di blocco tedesco a Scaramanga e, impauriti, mostrarono i documenti falsi dichiarando che raggiungevano Karditsa per comprare dei viveri.

Zaccaria si presentò come Giorgio Papaioannou. Superarono un secondo blocco e finalmente arrivarono a Karditsa. Da qui, camminarono per ore tra le montagne per arrivare fino alla meta stanilata: Kastania.

Il Salvataggio dei genitori (pag. 124 e segg.)

Sulle montagne Zaccaria si sentiva al sicuro, ma era troppo preoccupato per i genitori e gli altri familiari rimasti ad Atene e decise di tornare nella capitale per portare via anche loro. Nel frattempo i nazisti avevano cominciato a setacciare le montagne, così Zaccaria, insieme ai genitori, decise alla fine di rimanere nascosto in una casa di amici ad Atene, mentre i suoi fratelli trovarono un buon rifugio tra le montagne. Timoroso di poter essere involontariamente tradito dai vicini, Zaccaria decise ad un certo punto di cambiare nuovamente nascondiglio e trovò rifugio, per i genitori e la sorella, presso la casa di un altro amico non ebreo. La casa era piccola e i suoi familiari erano

costretti a vivere sempre nascosti, chiusi come in prigione.

Zaccaria invece si era sistemato vicino al cimitero monumentale, fingendosi studente. Girava per le strade occupate dai nazisti con un falso certificato di matrimonio “misto”, che gli doveva servire per sfuggire al reclutamento tedesco, in quanto risultava sposato con una donna cristiana e quindi non soggetti a perquisizioni.

Si spostava spesso per la città perché si prendeva cura di tutti (genitori, sorelle, fratelli, nonni) e riusciva ad avere notizie anche dai fratelli nascosti sulle montagne, mentre un'altra sorella era scappata con i figli e il marito sulle montagne sopra Korinto.

Zaccaria era sempre vigile e quando seppe che i genitori, in una delle loro rarissime uscite, avevano rivelato ad un amico ebreo dove erano nascosti, cercò subito un altro rifugio per loro, nel timore che l'amico potesse rivelarne il recapito, se fosse stato catturato e torturato dai tedeschi, come era consuetudine.

Li trasferì a Filothei, nella casa di un altro amico non ebreo, e li rimasero fino al momento della liberazione nell'ottobre del 1944.

Zaccaria, grazie alla sua attività commerciale, non aveva problemi economici e aveva messo da parte molte lire d'oro vendendo i suoi tessuti, in vista dei tempi difficili che si profilavano all'orizzonte con l'occupazione nazista. Questa disponibilità di denaro gli permise una certa libertà e lo agevolò nel provvedere a tutte le necessità per sé e per la sua famiglia. Continuò a circolare per la città dove era permesso camminare fino alle nove di sera, ora di inizio del coprifuoco. Fu fermato un paio di volte per strada, ma in entrambe le occasioni fu molto fortunato e superò i controlli senza essere scoperto. Passata l'estate del '44 la situazione migliorò, i nazisti cominciarono la ritirata e il 12 ottobre lasciarono definitivamente Atene. Gli ebrei nascosti poterono lasciare i loro rifugi e le famiglie si ricongiunsero. Tra che era stato deportato, invece, quasi nessuno tornò.

Nuova vita in Italia (pag. 139 e segg.)

Due anni dopo, nel 1946, Zaccaria partì per l'Italia e si stabilì a Milano. Riprese la sua attività di commerciante e rappresentante di tessuti, intrecciando affari principalmente tra la Grecia e l'Italia.

Italia e Grecia (pag. 163 e segg.)

Ad Atene conobbe Clara, la donna che il 6 marzo del 1955 diventerà sua moglie.

Dal matrimonio è nata una figlia, Marina.

Sempre giovane nello spirito ed entusiasta della vita, Zaccaria in tarda età si è dedicato alla scrittura di favole, pubblicando diversi libri per bambini.